

Frecce e «fuoco greco» sugli aggressori tedeschi

Non solo la ferale battaglia
ma anche giostre e tornei
e la simulazione della vita
in un accampamento militare

Michela Bono

Si è chiusa con un grande successo di pubblico la ricostruzione storica dell'assedio al Castello di Brescia compiuto dall'esercito di Federico II nell'anno 1238. Ieri pomeriggio duecento figuranti in costumi d'epoca della «Confraternita del Leone» e di altre 25 associazioni hanno messo in scena una spettacolare simulazione del tentato accerchiamento che l'imperatore, insieme a i suoi figli Renzo e Corrado, mise in atto dal 3 agosto al 9 ottobre, senza però riuscire nel suo intento. Brescia infatti, nonostante la ferocia del conquistatore, resistette fino alla fine, costringendolo alla ritirata nella città di Cremona.

NELL'ASSEDIO sottostante le mura, dopo la dimostrazione «Ombre del tempo» con quadranti solari e astrolabi a cura dell'Unione astrofili bresciani sul bastione San Marco, gli attori hanno simulato la battaglia tra la fazione bresciana e

quella tedesca, mettendo in campo schieramenti di armata pesante, leggera, unità di abili arcieri e di maestosi cavalieri. Le centinaia di persone accalate su ogni centimetro libero del perimetro delle mura del Castello hanno così assistito a spettacolari lanci di frecce, palle infuocate dette «fuoco greco» (che avevano la caratteristica di non spegnersi nemmeno a contatto con l'acqua) e sassi volanti scagliati da enormi catapulte in legno, i trabucchi.

Come nel giorno precedente, i visitatori hanno potuto anche assistere a tornei d'armi, a giostre cavalleresche e alla simulazione della vita di un accampamento militare, fedele all'originale in ogni sua parte. Nelle tende si è potuto assistere alle attività comunemente svolte allora, come la forgiatura del ferro ad opera dei fabbri e dei maniscalchi, la preparazione di medicamenti, la tessitura e la cardatura per mano di abili sarti. Oltre a questi curiosi personaggi hanno mostrato la loro abilità anche i



Sbandieratori, accampamento militare e giostra: per il Castello un tuffo nel passato FOTOLIVE

cuochi del campo, intenti a preparare in pentole di rame appese su bracieri le tipiche zuppe d'orzo e farro da accompagnare a prodotti caseari e a carne alla griglia.

LA FEDELTA' STORICA ai dettagli ha permesso ai visitatori di conoscere la vita all'interno di

Inseriti nel ruolo anche i cuochi: nelle pentole zuppe di farro da gustare con carne e formaggi

un accampamento, organizzata per ricreare una vera e propria città in miniatura fatta di un'enorme tendopoli con al suo interno tutto il necessario per mantenere alta l'efficienza dell'esercito. Dopo la battaglia il gruppo delle sbandieratici e dei musicisti di Capriolo hanno chiuso la festa. ♦